

GARGANTUA E PANTAGRUELE, Cap. 44

[...] Gli ordinò di sedersi culo a terra, fra due scanni lì predisposti. Poi dispiegò un libro rituale e, suggerendogli all'orecchia sinistra, gli fece cantare un epilenio con queste parole:

O Bottiglia
di misteri
tutta piena,
della vena
tua divina
versa in questa
orecchia sola
la veridica parola.
Il tuo vero a rivelare,
la mia pena ad alleviare,
te ne prego, non tardare.
Vino divino, da te lungi stanno
ogni bassa menzogna e vile inganno,
e sia Noè qual santo venerato
perché il modo di farti ci ha insegnato.
Dì tu la gran parola che disperda
il mio tormento, e così mai si perda
goccia di te, sia bianca o sia vermiglia,
o divina, profetica Bottiglia!
Col deifico liquore,
che racchiudi, Bacco dà
allegrezza e verità.
O Bottiglia
di misteri
tutta piena,
della tua
divina vena
il mistero a rivelare,
te ne prego, non tardare.

Panurgo ascoltava da un'orecchia in silenzio e Bacbuc si teneva presso di lui ginocchioni, quando dalla sacra Bottiglia uscì un brusio ... E poi fu udita questa parola *TRINK*.

"Virtù di Dio!" esclamò Panurgo. "Questa bottiglia qui o è rotta o è fessa: così parlano le bottiglie di cristallo al nostro paese, quando scoppiano accanto al fuoco". Allora Bacbuc si alzò, prese Panurgo sotto braccio e gli parlò dolcemente così: "Amico mio, rendete grazie ai cieli, la ragione ve lo comanda: voi avete avuto prontamente il responso della divina Bottiglia; dico il responso più lieto, più divino, più certo che mai abbia inteso da quando reggo il sacro ministero del suo sacrosanto oracolo. Levatevi dunque e andiamo al capitolo nella cui glossa quella lieta parola è interpretata". [...]

Avendo Panurgo spalancato la bocca, Bacbuc prese il libro; e noi credevamo che fosse veramente un libro per via della forma che era quella di un breviario; invece era una vera e propria e venerata bottiglia piena di vino Falerno che Bacbuc fece inghiottire a Panurgo fino all'ultima goccia.

"Ecco", disse Panurgo, "un capitolo notevole e una glossa molto autentica. È tutto qui quel che voleva significare la parola della Bottiglia Trismegista? Benché la cosa, devo dire, mi va del tutto a fagiolo".

"Niente di più, niente di meno" rispose Bacbuc, "poiché *Trink* è parola panomfea, celebrata e compresa da tutte le nazioni, e vuol dire: *Bevete*". [...]

"E qui affermiamo che non il ridere distingue l'uomo, bensì il bere: e non dico bere puramente e semplicemente, perché anche le bestie bevono; io dico bere vino buono e fresco. Considerate, amici, che di vino divini si diventa e che non c'è argomento più veritiero né arte divinatoria meno fallace. I vostri

accademici lo affermano, traendone ragione dall'etimologia *vino* e dicendo che in greco *οἶνος* corrisponde a *vis*, la forza. Perché esso ha il potere di riempire l'anima di ogni verità, di ogni sapere e filosofia. Se avete notato ciò che è scritto in lettere ioniche sulla porta del tempio, avrete potuto intendere che nel vino si cela la verità. Ad esso vi rimanda la divina Bottiglia: siate voi stessi interpreti dei vostri propositi”.

“Tanto è saggia la parola di questa venerabile sacerdotessa” disse Pantagruelle, “che meglio non si potrebbe dire: è la stessa risposta che vi diedi io quando me ne parlaste la prima volta; e dunque *TRINK!* ... che ve ne dice il cuore esaltato da bacchico furore?”

“Dice: trinchiamo!”

(François Rabelais, 1494-1553)